

*Norme di Conservazione del Sito UNESCO
“Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”*

NORME



Norme di Conservazione del Sito UNESCO
“Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”

INDICE NORME

1A – Premesse e obiettivi	7
1B – Criteri per l’adeguamento degli strumenti urbanistici comunali	8
1C – Richiami normativi	9
2 – Trasformabilità in zona agricola	
Indirizzi	11
Prescrizioni per la <i>Core Zone</i>	13
3 – Miglioramenti e ricomposizioni fondiarie	
Indirizzi	16
Prescrizioni	19
4 – Linee guida	23
5 – Impegni programmatici	24
6 – Sanzioni	25

*(Note a piè pagina n. *: Fanno riferimento agli obiettivi di qualità paesaggistica del PTRC).*



*Norme di Conservazione del Sito UNESCO
“Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”*

NORME

1.A - PREMESSE E OBIETTIVI

- 1.1. Gli interventi per l'utilizzo delle risorse del territorio, la difesa idrogeologica, la conservazione della funzionalità idraulica, la conformazione del suolo all'utilizzo agricolo, il recupero funzionale e l'adattamento delle strutture esistenti, nonché le trasformazioni edilizie, urbanistiche e infrastrutturali, sono orientati alla conservazione e alla valorizzazione dei caratteri del paesaggio delle “Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”, rappresentativi dei valori d'integrità e autenticità riconosciuti nel Sito UNESCO.
- 1.2. Le presenti “Norme” e le “Linee guida” allegate, sono pertanto volte alla tutela e conservazione degli elementi significativi e rilevanti del paesaggio e dei conseguenti valori che lo stesso esprime per le popolazioni, coerentemente con i principi della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze 2000).¹
- 1.3. Riguardo ai contesti territoriali compromessi al funzionamento ecologico e all'uso tradizionale o compatibile, da fenomeni di degrado ambientale o dall'abbandono delle attività tradizionali, sarà favorito il ricorso a interventi di recupero e riqualificazione al fine di reintegrare i valori preesistenti, o di realizzarne altri che siano con questi coerenti.
- 1.4. Agli interventi ordinari, funzionali alla manutenzione del sistema infrastrutturale - insediativo, dei centri e nuclei di antica origine, dei beni storico-culturali, dell'edilizia rurale e di tutti i manufatti della cultura tradizionale, comprese le sistemazioni idraulico agrarie e le colture permanenti, il governo dei boschi e dei prati, saranno applicati criteri di conservazione e valorizzazione degli elementi originari del paesaggio agrario d'interesse storico e di rimozione/sostituzione degli elementi estranei alla cultura rurale tradizionale.
- 1.5. Le presenti Norme e le “Linee guida” allegate, coerentemente con i principi sopra enunciati, perseguono i seguenti obiettivi per la compatibilità:
 - **idrogeologico – forestale**: per la stabilità dei versanti e la tutela dei boschi, in particolare quelli affermati e di antica permanenza;
 - **idrologico – idraulica**: su quantità - qualità delle acque fluenti e sicurezza idraulica;
 - **ecologico - strutturale**: per i corpi idrici superficiali, siepi e siepi ripariali, prati e prati arborati;

¹ La Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) sottoscritta a Firenze il 20 ottobre 2000, è recepita integralmente dall'Italia con la Legge 9 gennaio 2006, n. 14, che, all'art. 2 ne ordina la “piena ed intera esecuzione dalla data della sua entrata in vigore”.



Norme di Conservazione del Sito UNESCO
“Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”

- **agronomica:**
 - per colture permanenti, impianti, reimpianti e relative cure colturali, in conformità al Regolamento di Polizia Rurale ed in particolare per i vigneti, in sintonia con il protocollo viticolo del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore D.O.C.G.;
 - per le colture in rotazione e per la conservazione dei prati e prati-pascoli;
- **insediativo – edilizia:**
 - per gli aspetti localizzativi, strutturali, tipologici, formali, materici, nell’edificato di interesse storico e per gli interventi nei nuclei e centri storici;
 - per il recupero degli edifici e manufatti di valore storico testimoniale, anche in condizioni ruderali, per un riuso compatibile con gli obiettivi del Sito;
 - per il completamento degli insediamenti esistenti le nuove infrastrutture viarie;
 - per la rimozione/mitigazione degli elementi detrattori e delle cause del degrado dei valori riconosciuti.

1.B - CRITERI PER L’ADEGUAMENTO DEGLI STRUMENTI URBANISTICI COMUNALI

- 1.6. Le norme e le Linee guida presentano contenuti di tipo prescrittivo (**prescrizioni**) e altri di tipo indicativo (**indirizzi**); questi ultimi costituiscono direttive per la pianificazione urbanistica comunale, che è tenuta recepirli, integrando le norme e gli elaborati dei propri strumenti urbanistici (PRG, PAT e PI) coerentemente con i contenuti ad essi attribuiti dalla legge urbanistica regionale.
- Gli altri enti territoriali, nell’esercizio delle proprie funzioni, orientano le rispettive attività e interventi, alla tutela dei caratteri del paesaggio delle “Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”, in sintonia con gli obiettivi di cui al punto 1.A, nel rispetto del presente disciplinare tecnico.
- 1.7. I comuni recepiscono le prescrizioni dettate dal presente disciplinare tecnico e, tenuto conto delle specificità territoriali, approvano apposite norme secondo gli indirizzi contenuti nel medesimo disciplinare, graduando l’incidenza delle disposizioni in ragione della rilevanza e singolarità dei paesaggi rilevabili:
- a) nella **Core Zone**;
 - b) nella **Buffer Zone**;
 - c) nelle **Aree limitrofe** costituite dai restanti territori dei comuni che hanno sottoscritto il protocollo della candidatura UNESCO.
- Tali zone sono individuate cartograficamente nell’Allegato “A” delle Linee guida, e sono recepite e riportate nel Piano Regolatore Comunale.
- 1.8. Le principali norme di carattere prescrittivo riguardano gli interventi che possono incidere direttamente sui caratteri del paesaggio agrario, sulla qualità dell’ambiente naturale, dei boschi e delle acque, e sul ruolo dello spazio costruito, rinviando qualora necessario ai Criteri operativi (Allegato “B”) delle Linee guida e riguardino i territori compresi nella **Core Zone**.
- Le disposizioni a carattere prescrittivo, saranno recepite nei Piani Regolatori Comunali per i territori interessati dalla **Core Zone**, verificandone la coerenza e l’efficacia con eventuali analoghe disposizioni già presenti nei piani approvati. In tal caso i comuni potranno confermare le norme vigenti più dettagliate e pertinenti, al fine di meglio



Norme di Conservazione del Sito UNESCO
“Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”

perseguire gli obiettivi e le finalità di cui al punto 1A, e disporre analoga prescrittività per i territori compresi nella *Buffer Zone* e nelle *Aree Limitrofe*.

- 1.9. Gli indirizzi tengono conto, per quanto possibile, della particolare conformazione orografica della natura dei suoli e delle diversità ambientali del territorio compreso nella *Core Zone* e nella *Buffer Zone*. Qualora tali indicazioni dovessero risultare insufficienti o inadeguate, il Comune, in sede di recepimento, potrà integrare le parti carenti, raccordando i testi alle eventuali disposizioni più restrittive già contenute nel proprio Piano Regolatore Comunale, o applicare agli indirizzi un maggiore livello di prescrittività, al fine di rendere più omogenea e coerente con lo stato dei luoghi la gestione della norma stessa.
- 1.10. Indirizzi particolari sono dedicati ai territori compresi nelle *Aree Limitrofe*, orientati a tutelare le visuali significative, che si possono avere dalle aree pianeggianti o vallive verso i paesaggi della *Core Zone* e della *Buffer Zone*. Rispetto a tali indirizzi i Comuni interessati, verificano la presenza nel proprio strumento urbanistico di previsioni o norme contrastanti e valutano l'opportunità di introdurre adeguate mitigazioni.
- 1.11. Le disposizioni assunte in sede di recepimento - adeguamento, dovranno evitare di sovrapporsi ad altre discipline e/o procedure disposte per legge, o interferire nelle competenze di altri organismi o autorità.

1.C - RICHIAMI NORMATIVI

- 1.12 Con Decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali n. 1750 del 21/01/2016, parte del territorio coincidente in buona misura con la *Core Zone* riguardante *“Conegliano Valdobbiadene – Paesaggio del Prosecco Superiore”* è stato iscritto al Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali d'interesse storico.² Le motivazioni di integrità e le modalità di gestione relative, si ritengono applicabili all'intera *Core Zone*, raccogliendone le “raccomandazioni”,³ di cui al D.M. 1750/2016.

² Il Registro nazionale dei paesaggi rurali di interesse storico, è previsto DALL'OSSERVATORIO NAZIONALE DEL PAESAGGIO RURALE, DELLE PRATICHE AGRICOLE E CONOSCENZE TRADIZIONALI, Istituito con Decreto n°17070 del 19.11.2012, del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

³ Estratto dall'allegato al DM 1750 del 21/01/2016 Raccomandazioni:

In conseguenza della valutazione del dossier di candidatura e ai risultati del sopralluogo effettuato, si invita l'Ente Gestore a considerare le seguenti raccomandazioni:

- migliorare le conoscenze relative all'uso attuale del suolo e implementare un sistema per il monitoraggio dei cambiamenti futuri;
- approfondire le analisi statistiche relative alla diffusione territoriale delle sistemazioni idraulico-agrarie di interesse storico-culturale e di quelle più moderne in grado di modificare sostanzialmente la storicità del paesaggio;
- approfondire le analisi statistiche relative alla presenza di aree a prato e pascolo e adozione di misure in grado di favorirne la conservazione;
- realizzare un attento monitoraggio di tutti gli interventi di riassetto dei vigneti al fine di garantire che le pur necessarie operazioni di manutenzione e gestione non comportino una modificazione significativa delle sistemazioni tradizionali;
- favorire il recupero alla coltivazione della vite nelle aree in cui il bosco ha occupato gli antichi ciglionamenti intervenendo al contempo per evitare che nuovi vigneti siano estesi in aree storicamente occupate dal bosco o da prati e pascoli;
- operare una valutazione delle potenzialità turistiche in relazione alla conoscenza dei caratteri storici del paesaggio locale;
- favorire l'adozione di norme in grado di contrastare la dispersione insediativa o la realizzazione di manufatti impropri incentivando al contempo interventi di recupero dei manufatti minori di interesse storico anche nell'ambito di progetti di valorizzazione ricreativa del territorio.



Norme di Conservazione del Sito UNESCO
“Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”

- 1.13. Si richiamano inoltre le “disposizioni” contenute nella dichiarazione di notevole interesse pubblico, di cui alla deliberazione di Giunta Regionale del Veneto (DGR) n. 1458 del 19 maggio 2009, per i Comuni di: Conegliano, Refrontolo, San Pietro di Feletto, San Vendemiano, Vittorio Veneto e nel Decreto del Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto n. 2 del 30 settembre 2010, per l’area prealpina e collinare nei Comuni di Valdobbiadene e Segusino.
- 1.14. Il presente “disciplinare tecnico” tiene conto degli indirizzi e obiettivi di qualità paesaggistica preliminari ai Piani paesaggistici Regionali d’Ambito, di cui all’Atlante ricognitivo, individuati in sede di attribuzione della Valenza Paesaggistica del PTRC (Variante n. 1), di cui alla DGR n. 427 del 10 aprile 2013, per l’Ambito 5 (ex ambito 16 *Prealpi e Colline Trevigiane*).⁴
- 1.15. Per gli aspetti riguardanti la gestione dell’attività agricola, e in particolare per la coltivazione, miglioramento ed espansione dell’attività vitivinicola, si assumono le indicazioni del *Disciplinare di Produzione dei Vini a Denominazione di Origine Controllata e Garantita “Conegliano Valdobbiadene - Prosecco”*.
- 1.16. Per quanto riguarda l’impiego di trattamenti anti parassitari, diserbanti, fertilizzanti di origine chimica, e aspetti legati alla salute pubblica nell’esercizio delle normali attività agro-produttive, si richiama quanto disposto dal Regolamento Intercomunale di Polizia Rurale, approvato e mantenuto aggiornato, dai comuni interessati dalla *Core Zone* e dalla *Buffer Zone*.

⁴ I riferimenti agli obiettivi di qualità paesaggistica sono riportati in nota a piè pagina, con n.*, di seguito indicati come:

- *Indirizzi e Obiettivi di Qualità paesaggistica PTRC gen.;*
- *Indirizzi e Obiettivi di Qualità paesaggistica Ambito n. 5 (ex ambito 16 Prealpi e Colline trevigiane).*



Norme di Conservazione del Sito UNESCO
“Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”

2 - TRASFORMABILITA' IN ZONA AGRICOLA

Il presente disciplinare tecnico persegue la conoscenza, la tutela, la conservazione e la riqualificazione delle attività agricole storico-tradizionali che hanno permesso l'affermarsi del paesaggio terrazzato a ciglioni inerbiti tipico delle aree collinari della *Core Zone* e di tutti gli insediamenti d'interesse storico collegati a tali attività, centri storici e di ogni altra struttura insediativa che costituisca eredità espressiva della storia locale.

INDIRIZZI

2.1 Nelle zone agricole come individuate negli strumenti urbanistici, al fine di perseguire gli obiettivi, i comuni potranno applicare e sviluppare i seguenti indirizzi: *⁵

- a) è favorito il riuso del patrimonio edilizio esistente secondo le norme e i limiti stabiliti dalla pianificazione urbanistica vigente, avendo cura di conservare o ripristinare gli elementi strutturali originari, in particolare per le strutture edilizie di valore storico-testimoniale e/o funzionali alla conduzione agricola storico- tradizionale;
- b) sono riconosciute e salvaguardate le attività agro-produttive tradizionali, e la residenza nelle forme tipiche presenti nei vari ambienti. I Comuni potranno disporre forme agevolate per il recupero di nuclei e d'insediamenti sparsi d'interesse storico, in condizioni di abbandono, sottoutilizzo o degrado, anche per le finalità di cui alla successiva lettera c);
- c) Al fine di diffondere la conoscenza della cultura e dei prodotti dell'area e favorire una migliore fruibilità delle “Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”, sono ammesse forme di turismo diffuso, che riguardino immobili d'interesse storico oggetto di recupero e riqualificazione.
- d) nel caso di ampliamenti o accorpamenti delle strutture esistenti, compresa la ricostruzione d'immobili incongrui, valgono le disposizioni contenute negli strumenti urbanistici, e in particolare del *prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale*, di cui all'art. 17 comma 5, lett. d) della L.R. 11/04. Per quanto riguarda gli interventi di carattere architettonico contemporaneo, si dovranno evitare interferenze con le visuali di elementi e contesti di valore storico-architettonico e con la percezione degli ambiti di rilievo agronomico tradizionale.

2.2 All'interno della *Core Zone* e della *Buffer Zone*, i Comuni in sede di adeguamento del proprio strumento urbanistico, verificano la coerenza delle disposizioni vigenti in materia di

*⁵ *Indirizzi e Obiettivi di qualità paesaggistica per Ambito n. 5:*

18. Valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale;

18a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dei manufatti superstiti e dei loro contesti paesaggistici;

18b. Prevedere norme e indirizzi per il recupero di qualità, compatibile con la conservazione del valore storico-culturale dell'edilizia rurale tradizionale.



Norme di Conservazione del Sito UNESCO
“Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”

trasformabilità in zona agricola con gli obiettivi del presente disciplinare tecnico garantendo la tutela dei caratteri del tessuto insediativo e connettivo storico, sia che riguardi aggregati di antica origine, sia singoli centri aziendali, ville o edifici rurali di interesse storico-culturale, chiese, edicole ed altri edifici religiosi, mulini, magli ed opifici legati alla trasformazione dei prodotti agricoli, ed in tutte le aree di pertinenza funzionale e percettiva di beni culturali e paesaggistici.

- 2.3 Sui centri storici e sui beni culturali e paesaggistici sono applicate le norme di tutela della pianificazione urbanistica comunale, conformata alla pianificazione di livello superiore, e alla specifica disciplina contenuta nei provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico richiamati al precedente punto 1.14.⁶
- 2.4 Nelle zone agricole come individuate negli strumenti urbanistici, all'interno della *Buffer Zone*, i comuni, qualora non siano già dotati di un'analisi puntuale e conseguente disciplina di tutela degli edifici e manufatti esistenti d'interesse storico-architettonico e storico-testimoniale, sono tenuti ad aggiornare il proprio strumento urbanistico attraverso una ricognizione di tali beni, sulla scorta della scheda prevista nell'Allegato C delle Linee guida.
- 2.5 La scheda di cui all'Allegato C delle Linee guida ha valore:
- **ricognitivo**, per gli edifici già schedati e disciplinati nello strumento urbanistico e/o già dotati di prontuario per la qualità architettonica. La sua compilazione può ritenersi utile ai fini dell'aggiornamento dei dati già acquisiti;
 - **normativo**, per gli edifici che lo strumento urbanistico non abbia ancora analizzato e valutato. In tal caso la redazione della scheda di cui all'allegato “C” è obbligatoria in quanto funzionale a stabilire:
 - a) il valore storico – culturale e architettonico di tutto o parte dell'edificio/manufatto;
 - b) le modalità per il recupero strutturale e funzionale, avuto cura della conservazione delle parti originarie e prevedendo la sostituzione delle parti incongrue con materiali, tecniche e cromie tipiche dell'architettura rurale locale.
- 2.6 A seguito di tale ricognizione i comuni potranno integrare il *prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale*, di cui all'art. 17 comma 5, lett. d) della L.R. 11/04, con l'inserimento di regole compositive e indicazioni riguardo ai caratteri tipologici, formali e materici dell'edilizia rurale d'interesse storico, oltre ad una lettura dell'evoluzione dell'architettura rurale locale, attraverso la storia dell'uso agro-silvo-pastorale del territorio;
- 2.7 Gli immobili e relativi ambiti, di cui al punto 2.4, e/o analizzati attraverso la specifica scheda prevista nell'Allegato C delle Linee guida, sono considerati potenziali elementi privilegiati di intervento per l'applicazione degli eventuali contributi comunitari e delle misure del Programma di Sviluppo Rurale⁷ e della restante Programmazione comunitaria.

⁶ DGR del Veneto n. 1458 del 19 maggio 2009, per i Comuni di: Conegliano, Refrontolo, San Pietro di Feletto, San Vendemiano, Vittorio Veneto e nel Decreto del Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto n. 2 del 30 settembre 2010, dell'area prealpina e collinare nei Comuni di Valdobbiadene e Segusino.

⁷ Rispetto all'attuale PSR 2014 – 2020:

- **Misura 7.5.1** - *Infrastrutture e informazione per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree rurali*;
- **Misura 7.6.1** - *Recupero e riqualificazione del patrimonio architettonico dei villaggi e del paesaggio rurale*.



Norme di Conservazione del Sito UNESCO
“Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”

- 2.8 I Comuni con territori compresi in tutto o in parte nelle “Aree Limitrofe” individuano le aree pubbliche o a elevata frequentazione pubblica (strade, piazze, ...) che offrano particolari visuali significative delle componenti rilevanti del paesaggio descritto nel Sito e dei conseguenti valori che lo stesso esprime per le popolazioni presenti nella *Core Zone* e/o nella *Buffer Zone*. Tali aree saranno segnalate e le visuali tutelate dallo strumento urbanistico, attraverso specifici riferimenti cartografici e normativi. *⁸

PRESCRIZIONI PER LA CORE ZONE

- 2.9 La ricognizione degli edifici e manufatti esistenti d’interesse storico-architettonico e storico-testimoniale, è da intendersi quale strumento conoscitivo indispensabile per il conseguimento degli obiettivi di conservazione e valorizzazione del sito, e pertanto all’interno della “*Core Zone*” dovrà riguardare tutti gli edifici presenti nella cartografia IGM anni 50/60 e/o Volo GAI 1954-55 e sarà condotta con obiettivi di omogeneità e criteri di scientificità, utilizzando come riferimento la scheda di cui all’Allegato C delle Linee guida.

In assenza della ricognizione di cui al punto 2.9, la reale consistenza degli edifici e manufatti esistenti d’interesse storico-architettonico e storico-testimoniale, è verificata in sede di presentazione d’istanza di recupero/utilizzo del bene, attraverso la compilazione della scheda prevista nell’Allegato C delle Linee guida, per tutti gli edifici presenti nella cartografia IGM anni 50/60 e/o Volo GAI 1954-55.

Gli interventi per il recupero di tali edifici e manufatti saranno rapportati ai valori accertati, con l’obbligo di conservare i paramenti esterni originali e qualora prospetticamente significativi anche i rapporti chiaro-scurali esistenti, nonché ripristinare le parti compromesse con materiali, tecniche di posa e cromie tipiche dell’architettura rurale locale.

- 2.10 Il riutilizzo di immobili d’interesse storico-architettonico e storico-testimoniale, oggetto di recupero e riqualificazione, anche in condizioni ruderali, sarà possibile nei seguenti casi e qualora ammessi negli strumenti urbanistici conformati al presente disciplinare:
- **destinazioni funzionali alla conduzione agricola:** saranno possibili qualora siano presenti idonee condizioni di accessibilità ai mezzi agricoli.
 - **destinazioni residenziali e di servizio alla residenza:** saranno possibili a condizione siano presenti, o facilmente ripristinabili adeguati collegamenti viari e spazi minimi per le dotazioni di servizi necessari all’agibilità degli immobili;
 - **destinazioni turistiche e forme di turismo diffuso:** si potranno prevedere qualora siano presenti o realizzabili servizi essenziali alla permanenza temporanea di persone, in condizioni di sicurezza e idoneità igienico – sanitaria, ed in ogni caso siano presenti, o

⁸ Indirizzi e Obiettivi di qualità paesaggistica **PTRC gen.:**

37. Integrità delle visuali estese

Salvaguardare l’integrità delle visuali estese.

37a. Salvaguardare i fondali scenici di particolare importanza morfologica, garantendo la leggibilità dell’insieme e i singoli valori panoramici presenti.

37b. Governare le trasformazioni dei versanti collinari affacciati sulla pianura, avendo cura di non disturbare la visione d’insieme e di non comprometterne l’identità.

37c. Scoraggiare l’edificazione e la crescita incontrollata della vegetazione in corrispondenza dei con visuali di ingresso alle vallate.



*Norme di Conservazione del Sito UNESCO
“Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”*

facilmente ripristinabili adeguati collegamenti viari e spazi minimi per la sosta/ricovero dei veicoli di servizio;

Gli adeguamenti necessari dei servizi e delle infrastrutture non dovranno in ogni caso comportare la compromissione dei valori accertati e pregiudizio per la stabilità dei versanti e non costituire ostacolo le attività agricole.

- 2.11 La ricostruzione di edifici e manufatti d'interesse storico-architettonico e storico-testimoniale che preveda la ricomposizione di parti ruderali, è subordinata a un'analisi storica, in grado di dimostrare l'originaria consistenza, forma e la natura dei materiali, come desumibile dall'apposita schedatura di cui all'Allegato C delle Linee guida.
- 2.12 La viabilità minore interpodereale dovrà essere conservata in termini di dimensioni, struttura, materiali, compresi eventuali fossati e alberature, poiché elemento costitutivo delle trame agricole originarie.
- 2.13 Gli interventi per la realizzazione della nuova viabilità interpodereale dovranno avvenire con le stesse caratteristiche dei percorsi d'interesse storico, conservando i caratteri originali (sterrato, lastricato, acciottolato, ecc.) o con calcestruzzo drenante cromofibrato effetto terra battuta.
- 2.14 Nella realizzazione di nuove strutture agricolo-produttive, di servizio e agroindustriali (qualora previste dallo strumento urbanistico) si dovrà contenere il più possibile l'impatto degli edifici produttivi in rapporto all'edificio esistente d'interesse storico-culturale o testimoniale, sia in termini di altezze fuori terra, che di forme e materiali. Il progetto dovrà essere inoltre accompagnato dall'attestazione di adeguato comportamento energetico. ^{*9}
- 2.15 Le strutture di servizio all'attività vinicola (silos, vasi vinari), saranno collocate all'interno degli edifici (annessi e cantine) sfruttando se necessari piani seminterrati o interrati. Non sono pertanto ammesse nuove infrastrutture di servizio in posizioni esterne alle cantine.
- 2.16 Qualora, per ragioni tecniche di razionalità produttiva, sicurezza sul lavoro, elevato rischio idrogeologico e condizioni di maggiore impatto percettivo, ciò non fosse possibile, potrà essere valutata altra soluzione, che a fronte di più ipotesi esaminate, preveda il più coerente inserimento paesaggistico valutato con le stesse modalità previste al successivo punto 2.17, per l'ampliamento delle strutture di servizio all'attività vinicola (silos, vasi vinari) esistenti.
- 2.17 Per le strutture di servizio all'attività vinicola (silos, vasi vinari) esistenti, esterne alle cantine e alle strutture agroindustriali, sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, sostituzione e ampliamento qualora ammesso dallo strumento urbanistico, che

^{*9} *Indirizzi e Obiettivi di qualità paesaggistica PTRC gen.:*

26. Qualità urbanistica ed edilizia degli insediamenti produttivi

26c. Incoraggiare l'impiego di soluzioni insediative ed edilizie indirizzate verso un positivo ed equilibrato rapporto con il contesto e verso una riduzione degli effetti di frammentazione.

26d. Promuovere un migliore inserimento paesaggistico ed ambientale delle aree produttive (compresi gli allevamenti zootecnici intensivi), anche sulla base di adeguati studi sulla percezione visiva e sociale.



*Norme di Conservazione del Sito UNESCO
“Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”*

dovrà comprendere in ogni caso un “programma di riqualificazione” con adeguate misure di mitigazione al fine di ridurre l’impatto, attraverso schermature verdi o involucri tecnici che assicurino la mimetizzazione e la mitigazione dell’impatto visivo.

- 2.18 In relazione ai criteri di cui al precedente punto 1.6, la progettazione di grandi opere viarie, tecnologiche e infrastrutturali, dovrà tener conto della presente disciplina per la conservazione dei caratteri di integrità e di autenticità del Sito UNESCO “Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”, assicurando l’invarianza (conservazione e tutela) dei valori paesaggistici, culturali e ambientali accertati. Indipendentemente dalle specifiche procedure autorizzative, previste dalla legislazione vigente, l’inserimento paesaggistico di tali grandi opere, sarà valutato in rapporto alla sottrazione di habitat, di qualità storico-culturale, d’identità e di rilevanza paesaggistica, che non potrà portare alla riduzione o compromissione dei valori accertati.

Le presenti prescrizioni assumono, carattere indicativo e di buona pratica, nelle restanti aree *Buffer Zone* e *Aree Limitrofe*. Come previsto al precedente punto 1.8, i comuni potranno disporre analoghe prescrittività per i territori compresi nella *Buffer Zone* e nelle *Aree Limitrofe*.



*Norme di Conservazione del Sito UNESCO
“Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”*

3 - MIGLIORAMENTI E RICOMPOSIZIONI FONDIARIE

- 3.1 Le norme relative ai *Miglioramenti e Ricomposizioni Fondiarie*, riguardano prevalentemente interventi non disciplinati dalla pianificazione urbanistica, ma di fondamentale importanza per la conservazione dei caratteri del paesaggio agrario delle “*Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene*”. Gli interventi per la conduzione delle attività agricole disciplinati nelle presenti norme, sono raccolti in “categorie” e precisati nei “criteri operativi” riportati nell’Allegato “B” delle Linee guida.
- 3.2 Gli interventi funzionali al miglioramento della produttività, attraverso un migliore adattamento del terreno all’uso agricolo e un incremento/recupero della fertilità del suolo, avranno come obiettivo, oltre all’aumento della produttività e redditività del fondo rustico, anche la conservazione/miglioramento della qualità dell’ambiente naturale e dei valori storico-culturali, rappresentati in larga parte dal paesaggio agrario storico-tradizionale delle “*Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene*”.^{*10}

INDIRIZZI

- 3.3 Nelle zone agricole, come individuate negli strumenti urbanistici, sono favoriti tutti gli interventi funzionali alle attività agricole che permettono la conservazione dei valori storico-culturali del paesaggio agrario, come indicati punto B2 dell’Allegato “B” Criteri Operativi:
- 1) ***Interventi di manutenzione Ordinaria (B2.2);***
 - 2) ***Interventi di manutenzione Straordinaria (B2.1 lett. c).***
- 3.4 Sono favoriti inoltre interventi e miglioramenti fondiari che possono modificare anche in modo permanente lo stato dei luoghi, ma finalizzati al ripristino/recupero di preesistenti aree coltivate, in condizioni di degrado per effetto dell’abbandono delle attività agricole originarie, indicati al punto B2.2 dell’Allegato “B” Criteri Operativi, come:
- 3) ***Interventi di recupero della conformazione originaria e di ripristino colturale (B2.1 lett. b).***

¹⁰ *Indirizzi e Obiettivi di Qualità paesaggistica PTRC gen.: 15 e 16.*

Indirizzi e Obiettivi di qualità paesaggistica per Ambito n. 5

15. Valore storico-culturale dei paesaggi agrari storici

15a. Promuovere la conoscenza dei paesaggi agrari storici e degli elementi che li compongono (siepi, piantate di vite, orti storici, viabilità rurale, cavini ed altre sistemazioni idraulico-agrarie tipiche, ecc.) (in particolare le aree del vigneto del Cartizze e i prati a bocage dei Palù di Sernaglia, le terre dei Barbaro, le terre dei Collato, i prati chiusi in Valcavasia) e incoraggiare pratiche agricole che ne permettano la conservazione.

15b. Scoraggiare semplificazioni dell’assetto poderale e intensificazioni delle colture.

16. Conservazione dei paesaggi terrazzati storici

16a. Promuovere attività di rilievo e documentazione dell’esistente, in particolare delle sistemazioni a ciglioni sulle colline asolane e i terrazzamenti nelle Prealpi trevigiane orientali.

16b. Incoraggiare pratiche agricole compatibili con le sistemazioni agrarie storiche e che non ne alterino la struttura.



Norme di Conservazione del Sito UNESCO
“Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”

3.5 Nelle zone agricole, come individuate negli strumenti urbanistici all'interno della *Buffer Zone*, sono da ritenere possibili inoltre interventi funzionali al recupero agro produttivo con i metodi dell'agricoltura convenzionale “intensiva”, senza tuttavia che ciò comporti l'eliminazione dei principali caratteri del paesaggio agrario e dei valori paesaggistici insiti nei processi dell'agricoltura storico-tradizionale¹¹, favorendo un'agroecosistema maggiormente sostenibile, orientato verso un'agricoltura “integrata” e/o “biologica”, con un minore impiego di fattori produttivi. Interventi indicati punto B2.2 dell'Allegato “B” Criteri Operativi, come: ^{*12}

4) interventi di trasformazione strutturale e permanente del suolo.

3.6 I miglioramenti fondiari con interventi ordinari e straordinari di sistemazione idraulico-agraria per la realizzazione di vigneti o ripristino di vigneti abbandonati, avranno cura di evitare eccessivi movimenti terra con l'apporto di terreni esterni all'ambito aziendale, spianamenti con riempimenti d'incisioni vallive e riduzione di dossi e forme geologiche di origine naturale, e le semplificazioni dell'assetto poderale, introducendo forme estranee ai caratteri morfologici degli ambienti collinari, per la produzione viti-vinicola dell'area DOCG Conegliano Valdobbiadene “Prosecco Superiore”.¹³

3.7 Per gli interventi di ripristino colturale di terreni un tempo coltivati e ora in stato di abbandono sarà valutata, in prima analisi, l'opportunità di ricostituire il mosaico colturale, per quanto ora rivisto alla luce delle moderne pratiche agricole e degli obiettivi di qualità della produzione viti-vinicola dell'area DOCG - DOC.

3.8 In analogia gli interventi di espansione di colture specializzate in particolare dei vigneti su terreni storicamente governati a prato, prato-pascolo, prato arborato, o interessati da vegetazione arborea arbustiva, avranno cura di prevedere una diversità colturale, per quanto limitata ma sufficiente a integrarsi con le parti originarie o condotte con i criteri dell'agricoltura storico-tradizionale.

3.9 La tipologia d'impianto prevalente sarà a filari disposti a girapoggio per pendenze solitamente superiori al 30%, attraverso la realizzazione di ciglioni inerbiti, raccordati alla viabilità e alle piste di coltivazione. Tale sistemazione prevede la cura della vegetazione erbacea con sfalci periodici, lo scostamento localizzato del cotico per la fertilizzazione e l'areazione degli apparati radicali. Si auspica che tale lavorazione possa essere condotta in luogo dell'impiego dei diserbi primaverili.

¹¹ **Agricoltura “storico-tradizionale”:**

Sistema di produzione di tipo misto, diffuso e praticato nell'area, così come nel resto della regione, fino agli anni cinquanta, dove oltre alla coltivazione diversificata del suolo era incluso l'allevamento del bestiame e l'utilizzo del bosco, in una economia basata sull'autosufficienza e sulla piccola proprietà. Sistema rispetto al quale si era già distinta la viticoltura e la castanicoltura. (*definizione applicata esclusivamente alla lettura e interpretazione del Disciplinare Tecnico per la candidatura UNESCO delle “Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”*)

¹² *Indirizzi e Obiettivi di Qualità paesaggistica PTRC gen.:*

10. Valore ambientale e funzione sociale delle aree agricole a naturalità diffusa

Salvaguardare il valore ambientale e la funzione sociale delle aree agricole a naturalità diffusa.

10a. Promuovere l'innovazione nella meccanizzazione, compatibilmente con le condizioni di pendio e l'assetto colturale tradizionale.

10c. Promuovere la coltivazione dei “prodotti agroalimentari tradizionali”, come pratica di conservazione della diversità del paesaggio agrario.

¹³ Estratto dal Disciplinare di Produzione dei Vini a Denominazione di Origine Controllata e Garantita “Conegliano Valdobbiadene - Prosecco”:

Articolo 9 Legame con l'ambiente geografico a) Specificità della zona geografica Fattori naturali



Norme di Conservazione del Sito UNESCO
“Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”

- 3.10 Una maggiore sintonia con i caratteri del paesaggio agrario storico e tradizionale, assieme ad una discreta biodiversità, potranno essere perseguiti inserendo a margine o all'interno delle unità colturali, specie arboree fruttifere tipiche, compatibili con le ordinarie operazioni colturali e in particolare in tutti i casi di coltivazione manuale, curando modeste macchie boscate, o siepi ripariali, conservando la vegetazione erbacea nelle aree marginali e nelle eventuali aree umide di fondovalle, ponendo a dimora filari e alberate lungo la viabilità interpodereale.
- 3.11 Nella gestione agronomica ordinaria sarà contenuto il più possibile l'impiego di liquame e fertilizzanti chimici e favorito l'impiego del letame maturo con l'obiettivo di ridurre progressivamente anche l'impiego di prodotti fitosanitari verso un'agricoltura biologica o comunque ecologicamente sostenibile (ecocompatibile).^{*14}
- 3.12 L'esecuzione dei trattamenti con prodotti fitosanitari ed erbicidi e le modalità di utilizzazione/distribuzione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue, saranno soggetti al rispetto del Regolamento Intercomunale di Polizia Rurale redatto in conformità al Piano di Azione Nazionale vigente per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), di cui agli indirizzi regionali approvati con la DGR n. 1082 del 30/07/2019.
- 3.13 Nell'intero ambito dei comuni che hanno sottoscritto il protocollo per la Candidatura UNESCO, sarà favorito l'uso sostenibile dei sottoprodotti della lavorazione vitivinicola, con particolare riferimento ai residui della attività di coltivazione della vite.¹⁵

^{*14} *Indirizzi e Obiettivi di Qualità paesaggistica PTRC gen.: 1, 2, 8, 9,*

Indirizzi e Obiettivi di qualità paesaggistica per Ambito n. 5

2. Integrità dei sistemi geologico geomorfologici di alto valore ambientale

2b. Scoraggiare interventi edilizi, infrastrutturali e sistemazioni agrarie che compromettano l'integrità dell'assetto dei sistemi geologico-geomorfologici ad elevata integrità e di alto valore ambientale.

2c. Scoraggiare gli interventi che possano danneggiare l'assetto idrogeologico degli ambienti carsici.

8. Spessore ecologico e valore sociale dello spazio agrario

8a. Scoraggiare semplificazioni dell'assetto podereale e intensificazioni delle colture, in particolare nelle aree a vigneto doc.;

8b. Compensare l'espansione della superficie a colture specializzate con adeguate misure di compensazione ambientale (per esempio fasce prative ed alberate), in particolare nelle aree a vigneto doc.;

8d. Limitare il numero di trattamenti fitosanitari (in particolare quelli indifferenziati);

8i. Promuovere l'agricoltura di montagna come attività di manutenzione del paesaggio, in particolare sulla dorsale prealpina.

¹⁵ Si veda il paragrafo conclusivo “Documenti di riferimento alla norma”.



*Norme di Conservazione del Sito UNESCO
“Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”*

PRESCRIZIONI

Nelle zone agricole come individuate negli strumenti urbanistici, saranno applicate le seguenti disposizioni con carattere prescrittivo all'interno della *Core Zone*, indicativo e di buona pratica nella *Buffer Zone*, salvo quanto diversamente stabilito in sede di adeguamento negli strumenti urbanistici comunali.

3.14 Per le finalità del presente disciplinare tecnico si possono individuare le seguenti categorie di Interventi di *Miglioramento e Ricomposizione Fondiaria* funzionali all'attività viticola:

1^a categoria: comprende sostanzialmente interventi di manutenzione come indicati al precedente punto 3.3, compreso l'espianto e il reimpianto di vigneti esistenti, e può prevedere due sotto categorie:¹⁶

1a – interventi di espianto e reimpianto su singole unità colturali di cui è prevista la conservazione della morfologia e delle modalità/tipologia d'impianto, sono considerate normali pratiche colturali soggette ad attività libera;

1b – interventi di espianto e reimpianto di più unità colturali o comunque che realizzino un nuovo assetto fondiario e agro-produttivo, con diverse modalità/tipologia d'impianto, movimenti di terra e nuovi drenaggi, sono considerati interventi innovativi dello stato dei luoghi, che sono tenuti a conformarsi alle disposizioni del presente disciplinare tecnico.

2^a categoria: riguarda interventi di ricomposizione fondiaria e recupero del mosaico colturale originario di terreni in condizioni di degrado per effetto dell'abbandono e si possono differenziare in rapporto all'estensione della superficie interessata, all'entità delle opere infrastrutturali necessarie, alla coerenza con l'originario assetto agro-produttivo, fino a costituire un'operazione di autentico *restauro ambientale e del paesaggio agrario storico*.

È in generale la categoria più ricorrente e può riguardare sia singole unità colturali, che vaste aree e prevedere il recupero morfologico e idrologico, il ripristino del sistema relazionale, e il recupero dei manufatti funzionali alle attività agricole.

3^a categoria: riguarda la conversione a coltura viticola, di terreni non utilizzati per colture agricole, o storicamente occupati da bosco e/o da prato. Essa rappresenta un'espansione del vigneto che richiede un adattamento del suolo, con un nuovo assetto idraulico, idrogeologico e costituisce una trasformazione permanente del paesaggio.

3.15 Gli interventi di ricomposizione fondiaria e sistemazione agraria, all'interno della *Core Zone* e della *Buffer Zone* sono soggetti a titolo abilitativo come indicato nell'Allegato “B” criteri operativi punto B2.1, e nel caso di beni tutelati ai sensi del D.Lgs 42/2004, anche di

¹⁶ Le sopracitate sottocategorie dovranno tener conto delle indicazioni e della dichiarazione approvate con Allegato B alla DGR n. 1082 del 30/07/2019.



Norme di Conservazione del Sito UNESCO
“Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”

autorizzazione ai sensi dell’art. 146 del Codice, o con procedura semplificata ai sensi dell’art. 11 del DPR 31/2017.

I Comuni conformano i propri strumenti urbanistici precisando gli interventi *Miglioramento e Ricomposizione Fondiaria*, soggetti a titolo abilitativo edilizio tra quelli indicati nell’Allegato “B” criteri operativi punto B2.1, tenuto conto che possono essere posti limiti a tali interventi, come indicato alla sezione 3 dell’Allegato “A” alla DGR 1300/2018.¹⁷

3.16 La perequazione paesaggistica

- 3.16.1 - L’espansione di colture permanenti (vigneto, frutteto, oliveto) che prevedano l’occupazione di prati stabili o la riduzione di superfici forestali (neoformazioni) comporta, a titolo perequativo, il mantenimento di una superficie erbosa da sottoporre a sfalcio periodico, cui possono essere associate specie arboree fruttifere tipiche, o spazi destinati alla realizzazione di siepi e/o filari di specie tipiche locali, proporzionale alla superficie di prato o bosco eliminata, ed è disciplinata con carattere prescrittivo ai punti 7.1, 7.2, dei Criteri Operativi Allegato “B”.
- 3.16.2 - La “*perequazione paesaggistica*” per la conservazione del mosaico culturale non è dovuta nel caso di reimpianto di una coltura permanente su singola unità culturale¹⁸ categoria 1 e/o di ripristino di analoga coltivazione in stato di abbandono, di cui alla categoria 2.
- 3.16.3 - Nel caso d’interventi di cui alla categoria 2, con un’estensione superiore ai 3 ha, il progetto sarà accompagnato da una “analisi storica” come prevista al punto B2.3 Relazione Tecnica lett. e), dell’Allegato “B”, che dimostri l’assetto fondiario, produttivo, insediativo e infrastrutturale, antecedente l’abbandono con lo scopo di stabilire la coerenza del progetto con l’originario assetto agro-produttivo.
- 3.16.4 - È sempre possibile ricorrere all’analisi storica come prevista al punto B2.3 Relazione Tecnica lett. e) dell’Allegato “B”, per proporre un mosaico culturale

¹⁷ Sezione 3. – Situazioni particolari 3.1 – **Miglioramenti fondiari senza utilizzo del materiale di risulta** Nei casi di **semplice movimentazione di terreno da realizzarsi all’interno del medesimo fondo agricolo, mediante operazioni di sterro, riporto e conseguente livellazione dei terreni agrari**, non trova applicazione l’articolo 3, comma 2, della legge regionale n. 13/2018. Tali particolari tipologie di interventi di miglioramento fondiario (che non comportano l’utilizzo del materiale di risulta), non richiedono, infatti, la apposita autorizzazione prevista e disciplinata dalla legge citata, che disciplina l’attività di cava; debbono però, in ogni caso, essere fatti salvi tutti gli eventuali aspetti dell’intervento legati alla sicurezza idraulica e alla funzionalità della rete idraulica pubblica e privata, che investono il Consorzio di bonifica competente per territorio, nonché, eventualmente, alla tutela dei beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs n. 42/2004. **Eventuali limiti ai miglioramenti fondiari senza l’utilizzo dei materiali di risulta possono altresì trovare fondamento negli strumenti urbanistici, che abbiano introdotto specifiche limitazioni o regolamentazioni su tali interventi di modifica del territorio, anche a seguito del recepimento di vincoli di carattere ambientale, idrogeologico, naturalistico, paesaggistico, etc..**

¹⁸ Per “unità culturale” si intende *l’appezzamento di terreno interessato da una coltura specifica, delimitato fisicamente da altre unità colturali, incisioni vallive e/o linee di cresta, corsi d’acqua anche minori, viabilità anche aziendale, bosco consolidato*, ed è assunta al solo scopo di rendere applicabili le disposizioni del presente disciplinare tecnico.



*Norme di Conservazione del Sito UNESCO
“Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”*

coerente con l'uso del suolo riferito agli anni '50 – '60, (volo GAI 1954-55) e non assoggettare l'intervento alla perequazione paesaggistica.

3.17 Interventi non consentiti

Nelle zone agricole come individuate negli strumenti urbanistici, non sono inoltre consentiti:

- a) movimenti di terra che determinino un'alterazione strutturale e permanente dei caratteri geomorfologici del territorio quali: l'eliminazione delle variazioni morfologiche di dossi e avvallamenti originari, con alterazione dei profili collinari, spianamenti, riempimento di valli e doline, riduzione dei rilievi, alterazione del sistema idrografico, del funzionamento del territorio, compresa eliminazione dei segni della storia dei luoghi;¹⁹
- b) la riduzione della fertilità del suolo già sottoposto a coltura, e l'asportazione dello strato attivo fertile finalizzata al commercio e alla vendita;
- c) l'eliminazione degli habitat prioritari individuati in Rete Natura 2000, anche attraverso semplici operazioni colturali quali aratura, sarchiatura o estirpatura;
- d) la conduzione a coltura di terreni nelle aree golenali, nei fondovalle prativi, e nelle aree soggette a naturale sommersione durante periodi con elevate precipitazioni, sia si tratti di nuovi seminativi, che di nuove coltivazioni permanenti (vigneti, oliveti, frutteti, ecc);²⁰
- e) l'eliminazione del Bosco di antica origine documentato nella ripresa area GAI 1954-55, e riportato nel Quadro Conoscitivo della regione *c0605094_Foreste1954*, (IDT-RV2.0);
- f) il rimboschimento artificiale dei fondovalle prativi;
- g) il governo della vegetazione spontanea con il fuoco, e l'utilizzo di diserbanti, dissecanti e prodotti di sintesi chimica, non disciplinato dal Regolamento Intercomunale di Polizia Rurale o in assenza, o revoca dello stesso;
- h) l'uso agronomico di fanghi, gessi di defecazione da fanghi, ammendanti compostati o digestati contenuti fanghi, nonché di sostanze a funzione fertilizzante non definite dal D.Lgs. 75/2010;
- i) l'eliminazione delle “unità colturali originarie”, compresi gli impianti a ciglione inerbito e a girapoggio, coerenti con i caratteri delle sistemazioni tradizionali e d'interesse storico;
- j) paramenti sub verticali, realizzati con gabbionate e terre rinforzate per altezze superiori a 2,00 m, nella realizzazione di ciglioni inerbiti, fatte salve le opere necessarie alla difesa di versanti da gravi fenomeni franosi;

¹⁹ Vincolo Paesaggistico DGR n. 1458 del 19 maggio 2009 “norme p. 1”:

interventi sul paesaggio agrario:

Dovranno essere preservati i crinali e gli ambiti sommitali, i boschi, gli elementi vegetazionali, arborei e floristici di pregio, gli impianti di aucupio, le radure, le scarpate, i declivi collinari e i corsi d'acqua.

Nelle sistemazioni fondiari dovranno essere limitati i movimenti di terra a scopi colturali e livellazioni del terreno ai fini agricoli che comportino alterazione permanente o temporanea dell'assetto oroidrografico del paesaggio (pendenze, scarpate, regime idraulico e idrogeologico).

I lavori di sistemazione fondiaria, pur nel rispetto delle esigenze della pratica agricola, saranno realizzati in modo da adattarsi alla conformazione naturale del terreno e garantire il mantenimento della morfologia originaria dei versanti, escludendo sbancamenti e riempimento di vallette che, oltre a modificare in modo sostanziale il paesaggio, possono alterare l'assetto idrogeologico.

Norma sostanzialmente identica a quanto disposto con il DM n. 2 del 30 settembre 2010.

²⁰ Estratto dal disciplinare **DOCG "Conegliano-Valdobbiadene - Prosecco"**

Condizioni naturali dell'ambiente. Le condizioni ambientali e di coltura dei vigneti destinati alla produzione del vino "Conegliano-Valdobbiadene - Prosecco", devono essere quelle tradizionali della zona e, in ogni caso, atte a conferire alle uve ed al vino derivato le specifiche caratteristiche di qualità.

Sono pertanto da considerare idonei, ai fini dell'iscrizione all'albo, soltanto i vigneti ben esposti ubicati su terreni collinari con esclusione dei vigneti di fondovalle, di quelli esposti a tramontana e di quelli di bassa pianura.



*Norme di Conservazione del Sito UNESCO
“Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”*

- k) movimenti terra con sterri e riporti superiori a 1,00 m, fatti salvi gli interventi per la ricostituzione di versanti a seguito di dissesti franosi;
 - l) la realizzazione di edifici non coerenti rispetto alle tipologie ricorrenti nelle aree collinari, in particolare per materiali e colori, e usi tradizionali. Forme diverse potranno essere valutate rispetto allo scenario paesaggistico e una progettazione di qualità.
 - m) l'impiego di pali di recupero tipo Enel o Telecom, traversine ferroviarie e simili, pali in acciaio inox o riflettenti.
- 3.18 Con riferimento alla definizione di Miglioramento Fondiario riportata nel Glossario Allegato “D”, i miglioramenti fondiari ammessi all'interno della *Core Zone* sono quelli che riguardano la *semplice movimentazione del terreno al fine di realizzare la sola sistemazione idraulico-agraria nel fondo rustico* al proprio interno, come definito nella DGR n. 1300 del 10 settembre 2018. Restano quindi esclusi i miglioramenti che prevedano:
- il riporto di terreno da aree esterne alla *Core Zone* e alla *Buffer Zone*;
 - l'asporto di materiale inerte sottostante gli strati superficiali per una sua utilizzazione industriale, di cui alla L.R. 16 marzo 2018, n. 13 e alla DGR 1300/2018;²¹
- 3.19 Le istanze di richiesta del titolo abilitativo edilizio e delle altre autorizzazioni, qualora dovute, dovranno essere accompagnate da un'adeguata documentazione come indicata al punto B.2.3 e seguenti dell'Allegato “B” Criteri operativi.

²¹ Estratto Allegato “A” DGR 1300/2018:

Particolare attenzione meritano al riguardo gli ambiti territoriali, quasi sempre ricadenti in zona E, interessati dalla istituzione di Zone di Protezione Speciale (ZPS) e/o Siti di Importanza Comunitaria (SIC) di cui alle direttive comunitarie 79/409/CEE (Direttiva Uccelli) e 92/43/CEE (Direttiva Habitat). I piani di gestione ambientale, previsti per tali aree, possono limitare o escludere la possibilità di ricorrere a determinate soluzioni progettuali nella realizzazione degli interventi di miglioramento fondiario.

Parimenti, in alcuni casi le aree ZPS e SIC ricadono all'interno di aree classificate a Parco di interesse nazionale o regionale, la cui istituzione impone l'osservanza delle disposizioni del relativo Piano ambientale. Particolare attenzione deve essere, altresì, riservata agli interventi di miglioramento fondiario ricadenti, anche parzialmente, in aree interessate da vincoli che discendono dall'applicazione del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, “Codice dei beni culturali e del paesaggio”.



Norme di Conservazione del Sito UNESCO
“Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”

4 – LINEE GUIDA

4.1. Le “*Linee guida*” hanno lo scopo di individuare cartograficamente le aree interessate dalla *Core Zone* e dalla *Buffer Zone*, precisare parametri di tipo operativo, schemi tipologici e documenti di riferimento, e riportare le definizioni dei termini utilizzati, e sono costituite dai seguenti elaborati:

A – Individuazione cartografica della *Core Zone*, della *Buffer Zone* e delle *Aree Limitrofe*;

B – Criteri operativi;

C – Scheda tipo per la catalogazione degli edifici e manufatti storico-testimoniali;

D – Glossario;

E – Documenti di riferimento della norma;

4.2. I Comuni in sede di adeguamento conformano il proprio strumento urbanistico (PI) per gli aspetti “operativi” alle indicazioni delle Linee guida, con le seguenti modalità:

- Adeguamento ai Criteri operativi Allegato “B”, con i livelli di prescrittività indicati;
- Recepimento della Scheda Tipo per la catalogazione degli edifici e manufatti storico-testimoniali Allegato “C”;
- Integrazione delle norme con il “Glossario” Allegato “D”.



*Norme di Conservazione del Sito UNESCO
“Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”*

5 – IMPEGNI PROGRAMMATICI

- 5.1 Le Amministrazioni comunali, per la porzione di territorio inclusa nella *Core Zone*, dovranno dotarsi di una carta della sensibilità paesaggistica predisposta secondo gli indirizzi del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, *“Linee guida per l’analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio”*, Torino, 2014 (MIBACT: AA.VV),
- 5.2 Le Amministrazioni Comunali, per la porzione di territorio inclusa nella *Core Zone*, e nella *Buffer Zone* dovranno dotarsi di un “Registro delle Cantine storiche” in cui sia testimoniata un’operatività superiore a 50 anni che consentirà di fregiare l’azienda di tale titolo. Scopo di tale Registro sarà:
- a) salvaguardare il valore architettonico e documentario dei luoghi riconosciuti al comma precedente, valorizzando l’aspetto storico, culturale e sociale, tenendo conto del rapporto tra forma fisica e uso consolidato;
 - b) incentivare interventi di recupero dei luoghi censiti che valorizzino la memoria dell’utilizzo tradizionale del luogo;
 - c) favorire il riordino delle insegne e della tabellonistica, recuperando le antiche iscrizioni murali, accorpendo e standardizzando i tipi soprattutto lungo i percorsi storici, vietando le insegne luminose con box scatolari;
 - d) recuperare e riqualificare gli involucri di scarso valore o incongrui rispetto al contesto, anche con soluzioni architettoniche contemporanee che possono comprendere anche interventi di sostituzione edilizia.
 - e) costituire criterio per l’accesso prioritario a finanziamenti pubblici.
- 5.3 Le Amministrazioni Comunali, per la porzione di territorio inclusa nella *Core Zone*, e nella *Buffer Zone*, dovranno dotarsi di un “Registro dei vigneti storici e delle colture tradizionali”, da inserire tra le invarianti di piano, nel quale siano individuati impianti tipici della tradizione.

Il registro sarà costituito da:

- *repertorio delle superfici interessate da vigneti storici, prati e prati arborati, pascoli, castagneti da frutto, e altre colture tipiche;*
- *relazione con notizie storiche riguardo al contesto agro produttivo, sull’epoca e sulle caratteristiche dell’impianto viticolo storico o delle altre colture;*
- *cartografia con la distribuzione territoriale dei vigneti storici e delle colture tradizionali.*

Scopo di tale registro sarà:

- a) utilizzare i siti a fini didattici o come supporto per visite turistiche;
- b) favorire la conservazione di varietà desuete o rare;
- c) costituire criterio per l’accesso prioritario a finanziamenti pubblici.



*Norme di Conservazione del Sito UNESCO
“Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene”*

6 – SANZIONI

In caso d'inosservanza delle norme, prescrizioni e modalità esecutive previste nel presente Disciplinare Tecnico, approvato con deliberazione di Giunta Regionale, come recepito nel Piano Regolatore Comunale, o direttamente efficaci in caso di mancato recepimento da parte del Comune, ai sensi dell'art. 1, comma 4, della legge regionale 6 giugno 2019, n. 21, si applica l'ammenda prevista all'art. 44 comma 1, lett. a) del DPR 380/2001, salvo che il fatto costituisca più grave reato per altre violazioni di legge in materia forestale e/o di tutela dei siti Rete Natura 2000 e dei beni paesaggistici D.Lgs 42/2004 e ferme le sanzioni amministrative, relativamente al titolo edilizio.

Per le violazioni alle prescrizioni di cui al punto 3 *MIGLIORAMENTI E RICOMPOSIZIONI FONDIARIE*, e all'Allegato “B” Criteri operativi, fatte salve le sanzioni amministrative, civili e penali previste dalle specifiche disposizioni vigenti in materia, compreso l'art. 28, comma 1 della LR n. 13/2018, nell'ambito delle competenze dell'attività di vigilanza e controllo assegnate alla Polizia Locale e ai competenti Organi di Vigilanza, si applicano inoltre le sanzioni amministrative, ai sensi dell'art. 7bis del D.Lgs. 18.8.2000, n. 267.

In caso di reiterazione delle violazioni, le stesse sono punite come previsto all'art. 8 bis della legge 689/1981 e s.m.i.

Le violazioni alle prescrizioni sul corretto impiego dei prodotti fitosanitari ed erbicidi sono sanzionati secondo le disposizioni previste in materia, (D.Lgs 150/2012, art. 24, L. 689/1981 e s.m.i., e DGR n. 1133 del 09/07/2017), in relazione alle disposizioni del Regolamento Intercomunale di Polizia Rurale.

